

AMBIENTE E SVILUPPO

Contro le trivellazioni c'è anche Italia Nostra

(g.re.) - Leandro Janni, consigliere nazionale di Italia Nostra, scende in campo contro la corsa delle società straniere all'oro nero in Sicilia, sostenendo l'azione del comitato "Stop la piattaforma", costituitosi a Sciacca per scardinare le attività delle società che hanno scelto il Mediterraneo e il Canale di Sicilia per i progetti di ricerche petrolifere.

L'intervento di Janni segue di qualche giorno la manifestazione tenutasi a Sciacca lo scorso 28 agosto, quando associazioni, forze sociali e culturali presenti sul territorio (Lega Navale Italiana sezione di Sciacca, Greenpeace Onlus, Italia Nostra - Sezione di Sciacca, L'Altra-Sciacca, Cittadinanza attiva - Procuratore dei cittadini - sede di Sciacca, Cgil sede di Sciacca) denunciarono la straordinaria biodiversità presente nel canale di Sicilia e inviarono un documento al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, al Ministero dello Sviluppo Economico, al Consiglio Nazionale dei Geologi e all'Ordine Nazionale Biologi, contenente le osservazioni all'istanza di valutazione di impianto ambientale per il permesso di ricerca idrocarburi denominato "d 364 C.R.-AX" - da realizzarsi nel tratto di mare compreso tra il banco Pantelleria, il banco Avventura ed il banco Talbot, nel canale di Sicilia, da parte della società Audax Energy srl con sede legale a Roma.



UNA PIATTAFORMA CON TRIVELLA

«Lo avevano denunciato, nel 2010, associazioni ambientaliste e comitati civici, ma tutto continua, inesorabilmente - dice Janni - studi all'insegna del copia-incolla, relazioni stilate da dietro una scrivania, senza aver mai conosciuto i luoghi, c'è persino chi si è dimenticato di un vulcano sommerso, ma che importa. Quindi, si presenta tale documentazione al Ministero dell'Ambiente e si possono impiantare pozzi petroliferi a pochi passi da isole come Pantelleria, Favignana e Marettimo. Tutto piuttosto semplice. Tutto alquanto assurdo. Lo conferma in un comunicato anche la Northern Petroleum, una delle società interessate: "La legislazione italiana che vieta le trivellazioni off-shore entro le 12 miglia dalla costa avrà un effetto irrilevante. Come dire - si legge nella nota di Italia Nostra - le trivellazioni vanno avanti. Gli abitanti sono contrari, così come gli enti locali di entrambi gli schieramenti, ma lungo le coste della sola Sicilia incombono 40 concessioni per ricerche ed estrazione petrolifera. Alcune con procedura in corso, altre già rilasciate". Dopo le polemiche, le denunce dello scorso anno, il Ministero dell'Ambiente ha posto dei limiti, dei divieti per le ricerche: da 5 a 12 miglia dalle coste e dalle zone protette. Alcune domande sono state bocciate. La corsa, però, è ripresa indisturbata.

